

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**Pagamenti Anticipati.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni numero cent. 5 — Arrotrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente sulla Posta)

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,25 - 7,20 - 8,16 - 15,45 - 18,15 - 19,53 — Savona 4,50 - 8,18 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,23 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2  
 ARRIVI: da Alessandria 8,8 - 12,30 - 15 - 17,36 - 21,25 - 23,2 — Savona 7,56 - 15,38 - 19,45 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.  
 L'ARCHIVIO NOTABILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
 GLI UFFICI COMUNALI dalle 8,30 alle 12 e dalle 15,30 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

### Acqui si rinnova!

Una corrente di vita nuova anima la nostra città. In pochi anni essa ha percorso e percorrerà più cammino che in un lungo periodo della sua esistenza.

Acqua potabile; gaz; luce elettrica; telefono; trasloco dell'ufficio postale; trasformazione del dazio; miglioramento dei servizi pubblici, vivaio di viti americane — è tutto un nuovo fervore di attività e di lavoro che apre un più largo orizzonte alla nostra città.

Intanto è pubblicato il decreto per i lavori di ampliamento della stazione, mentre tutta la linea Acqui-Savona sta per essere ampliata e accresciuta di potenzialità.

Colle amministrazioni pubbliche gareggiano i privati nell'abbellire e nell'arricchire la città. La vetreria, il cotonificio, la fabbrica di mattonelle, lo splendido *Hôtel Moderne Meublé* nel palazzo del Teatro: la costituzione della *Fulgor* e della *Pro Acqui*: i lavori al Palazzo Accusani: l'apertura di nuovi negozi, tutto dimostra ed attesta il risveglio cittadino.

Il Consorzio Cooperativo ha saggiamente decisa la costruzione di una sede propria, e sappiamo che la nostra florida e granitica Banca Popolare sta pur essa progettando per i suoi uffici un'apposita palazzina, indispensabile allo sviluppo delle sue operazioni e che sarà di nuovo ornamento per la città.

Intanto, la Commissione dei Bagni procede nei suoi lavori, mentre si prepara tutti gli elementi preliminari del problema, perchè una città da bagni è inconcepibile senza acqua potabile, senza luce elettrica, senza piano regolatore e senza sistemazione stradale.

Tutto ciò si sta facendo con prudente energia, continuando attivamente l'acquedotto dell'Erro, iniziato sotto il sindacato Garbarino, il riscatto del Gazogeno, condotto con tanta cura dallo Sgorio, e sviluppando il programma chiaro e preciso del Provenzale, dell'Accusani, del Guglieri.

Questa continuità e chiarezza di programma affida la cittadinanza che si giungerà alla meta, senza precipitazione, ma con passo sicuro e con felice successo.

I primi benefici di questo indirizzo della pubblica cosa, li stanno raccogliendo gli operai della nostra città, che hanno lavoro abbondante e migliori salarii. In quasi tutti i mestieri è cessata affatto la disoccupazione ed i guadagni sono cresciuti, mentre pochi anni or sono molti nostri operai languivano nella disoccupazione e nel disagio, ora parecchi intraprenditori hanno dovuto chiamare mano d'opera dai fuori.

Questa è vera e sana politica democratica e la cittadinanza intera, all'infuori di ogni cieco spirito partigiano, non può a meno di seguire con viva e profonda soddisfazione il graduale e prudente rinnovamento della nostra città, che va preparando a se stessa ed alle sue classi lavoratrici un migliore avvenire.

Per abbondanza di materia, rimandiamo al prossimo numero la continuazione dell'Appendice.

### E la nuova Parrocchia?

La necessità d'un riordinamento delle sedi degli uffici pubblici da noi prospettata nel numero precedente, ed involgente, tra le altre, l'eventualità — se pure, dinanzi alle esigenze dei fatti che ricorderemo più appresso, ci è ancora dato di così chiamarla — d'un prossimo trasferimento altresì dell'agenzia delle imposte, che continua precariamente ad occupare i locali destinati ad uso dell'abitazione annessa all'erigenda Parrocchia di S. Francesco, ci ha porta l'occasione di rivolgere alfine alle autorità competenti la domanda che segniamo in testa dell'articolo: e la nuova Parrocchia? Che ne è?

Per quanto abbiamo prima cercato, presso chi di ragione, di essere posti in chiaro delle cose, pochi seppero fornirci schiarimenti almeno soddisfacenti, nessuno ci convinse, tutti tradirono la preoccupazione interna di non mettersi contro la corrente... a rovescio, che sembrava ostacolare ed arrestare il naturale compimento della pratica.

Ond'è che, per varie considerazioni, che non si restringono a quelle pur elevate e rispettabilissime del rispetto ai sentimenti ed ai bisogni religiosi della popolazione, crediamo dover nostro di costituire in mora dinanzi al tribunale della pubblica opinione coloro ai quali soli spetta ora di far sì che un voto custodito da più di trent'anni nel cuore della immensissima maggioranza degli acquesi trovi finalmente il suo completo e pronto esaudimento.

Non è molto che pubblicavamo su queste medesime colonne un sonetto, ritrovato negli uffici del Palazzo Comunale, che un anonimo poeta acquese indirizzava fin dal 1870 al Sindaco di Acqui per chiedere la istituzione di una seconda Parrocchia.

Che si dovrebbe dire ora, che il numero degli abitanti è raddoppiato, con tendenza ad aumentare?

Modesti paeselli hanno, in ciò, maggiori comodità di noi: Mombaruzzo ha due Parrocchie, Nizza tre.

Se almeno quell'unica che possediamo fosse in luogo centrale, di facile accesso e servisse solamente alle funzioni speciali di parrocchiali. Ma, niente affatto: col distendersi della città a valle, essa è rimasta isolata, lontana e, anche per la ripidità e strettezza delle strade che vi conducono, pericolose specialmente nell'inverno, scomodissima ai piedi. Il servizio dei funerali poi, costretti a transitare giù dalla levigatissima piazza del Duomo e per la stretta della Bollente, si compie in condizioni addirittura disastrose.

Non diciamo inoltre — anche per non cadere in facili inesattezze — degli inconvenienti d'ordine religioso interno ai quali, a detta dei competenti in materia canonica, darebbe origine la destinazione della cattedrale a altro uso che non sia quello dell'episcopio e del seminario; inconveniente più notevole nel caso nostro, in cui la parrocchia, unita alla cattedrale, è sovrana nella città.

E vogliamo piuttosto ricordare che, in seguito ad analoga domanda di S. E. Monsignor Vescovo Marchese al Sindaco di Acqui,

il Consiglio Comunale, han fatto due anni nel luglio u. scorso, concedeva in uso alla nuova parrocchia, erigenda nella chiesa di S. Francesco, la casa di sua proprietà posta a fianco alla chiesa stessa e attualmente adibita a sede dell'agenzia dell'imposte. La pratica amministrativa per l'approvazione di quella deliberazione consigliare trovava — *mirabile dictu* — una sollecita sanzione nella defatigante Autorità tutoria, sicchè tutto dava a credere, e noi l'annunciavamo fidenti, che ben presto Acqui avrebbe finalmente contato una seconda parrocchia, non parendo nè verosimile nè possibile che gli intoppi dovessero proprio venire frapposti da quella parte che con lodevole iniziativa aveva data la prima spinta. Perchè, a quanto si dice, questo ritardo troverebbe la sua, non diremo giustificazione, ma spiegazione in una minuscola opposizione clericale.

Ma noi abbiamo fiducia che S. E. il Vescovo d'Acqui non indugierà a far sì che la sua nobile idea, rispecchiante fedelmente i sentimenti della popolazione acquese, consegua ben tosto il doveroso soddisfacimento.

### Per la Festa Nazionale

#### del 1911 a Roma

Roma e Torino di comune accordo, stanno preparando una grande solennità nazionale per il 1911, primo cinquantenario della proclamazione di Roma capitale: a tal uopo il R. Commissario Comm. Salvarezza ha nominato una commissione perchè prepari il lavoro per il futuro Consiglio Comunale.

A far parte di questa Commissione di soli sette membri, è stato chiamato il nostro deputato Maggiorino Ferraris insieme ad alcune spiccate individualità della politica e della vita locale di Roma.

Noi non possiamo a meno di apprezzare l'omaggio reso alla città d'Acqui, al nostro deputato, dal R. Commissario di Roma, tanto più che esso completa una serie di fatti che i nostri lettori conoscono.

È noto di fatti che l'on. Maggiorino Ferraris eletto relatore dal Comitato generale aveva suscitato il più vivo interesse colla relazione fatta in Campidoglio contenente l'ardita proposta di fare Roma porto di mare, proposta che ebbe già un principio di esecuzione per legge, colla costruzione di un grande viale di 24 chilometri da Roma al mare e che valse, per il favore incontrato nella cittadinanza, l'offerta di un seggio in Campidoglio nelle ultime elezioni comunali, che l'on. Ferraris declinò recisamente.

Ora il nostro deputato è chiamato a Roma dal R. Commissario e noi crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori pubblicando il brano della relazione che riflette il porto di Roma:

Piacque al nostro illustre Sindaco ed alla Giunta di deliberare che un'opera di carattere permanente ricordasse anche ai tempi lontani la solenne celebrazione che Roma prepara per il primo cinquantenario della proclamazione dell'unità nazionale.

Felice il pensiero, vasto, illimitato il campo. Una nuova opera artistica nulla poteva aggiungere agli immensi tesori

dell'arte antica, ed alla grandiosità del monumento a Vittorio Emanuele. Una istituzione di beneficenza, anche notevole, ben presto sarebbe stata oscurata dall'incessante progresso della legislazione sociale di Stato, che ogni giorno di più, segnando la sua traccia luminosa al secolo nostro.

Ciò che volemmo, ciò che vogliamo è un fatto tale che in ogni momento, ed in modo visibile e quasi tangibile, parli a Roma ed all'Italia il linguaggio della patria operosa: che eserciti attraverso i tempi, l'azione sua benefica su tutte le classi della cittadinanza e le richiami a nuova e feconda attività di lavoro, di ricchezza e di benessere.

Un alito di vita nuova agita i popoli moderni, per il dominio dei mari. Dappertutto ferve il fragore delle officine e dei cantieri, intenti a costruire congegni e navi, che solcando gli oceani, portino l'infrenabile spirito di espansione dei popoli moderni ai più lontani lidi, su cui l'Italia stende il ricordo glorioso di Cristoforo Colombo, di Amerigo Vespucci, di Flavio Gioia, e di Marco Polo. Questa è la nuova vita di lavoro, di lotta, e di gloria, a cui l'Italia moderna vuole chiamata la terza Roma.

Lo studio sereno ed accurato delle condizioni sociali delle classi popolari della Capitale, e segnatamente delle plebi, che soltanto la scuola e il lavoro possono elevare a più alto livello di vita civile e libera, ci traccia in modo chiaro e quasi imperioso la via.

Fu più volte osservato che la storia ha fatto di Roma una città di consumo e di visitatori assai più che di lavoro e di produttori. Custode delle gloriose e grandiose rovine di una antica civiltà che fu sua e che essa diede al mondo intero: ricca di opere d'arte e di musei insuperabili: centro venerato del cattolicesimo: sede augusta di una monarchia liberale e popolare e dei pubblici poteri - Roma fu più volte accusata, e quasi rinfacciata, di appagarsi delle molteplici e irresistibili forze di attrazione, che essa esercita su quanti hanno il culto della storia, dell'arte, della fede e della patria. Ma simili accuse di facili critici non ci toccano. Si provino costoro, si provi ognuno di noi, a cancellare per un solo momento, col pensiero, dalla storia del mondo intero, le pagine e le opere immortali che Roma ha ispirate nella poesia, nella pittura, nella scultura, nell'architettura, nell'archeologia, nel diritto, a quella infinita schiera di italiani e di stranieri, che da secoli qui convennero, pellegrini di amore e di dolore, e vedremo estinguersi sulla faccia del globo un immenso e radioso faro di luce, di cultura, di civiltà e di umanesimo.

Ma oggi vogliamo che anche Roma senta più vive e più intense le pulsazioni, che agitano l'anima dei popoli moderni: vogliamo che, senza nulla cedere nè alle ispirazioni del genio, nè alle seduzioni della bellezza, Roma, nuova e libera, entri risoluta nell'azione del mondo e vi conquisti vigorosamente il suo posto al sole della grande attività umana.

E le nostre ispirazioni - onorevoli colleghi - le abbiamo attinte qui, a questo Campidoglio, che gelosamente conserva e venera il proclama autografo del 20 gennaio 1876, in cui Giuseppe Garibaldi faceva « un appello a quanti sono devoti alla prosperità della patria », chiedendo il concorso finanziario e morale d'Italia tutta, per quel congiungimento di Roma al mare « che - sono sue sacre parole - attesterebbe al mondo che tutti gli italiani sentono ed amano in Roma il cuore della patria comune ».

Se, a responso d'uomini competenti, il problema non presenterà per noi maggiori difficoltà tecniche, sarebbe inconcepibile che un grande Stato come l'Italia,